

# La Cina comunista nell'era atomica

Autor(en): **Bignasca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 4

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245788>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## La Cina comunista nell'era atomica

---

Cap. BIGNASCA Cdt. fuc. mont. I/96

ELLA «*Revue de Défense Nationale*» il generale Francese Pierre Gallois ritiene molto probabile che i Cinesi saranno in grado di far brillare la loro prima bomba atomica nei prossimi anni. Per il 1966, o il 1967 la Cina sarà in possesso dei primi mezzi atomici.

Il raggio d'impiego di tali mezzi resterebbe tuttavia limitato a circa 1000 - 1500 km per il semplice fatto che la Cina non disporrà ancora di velivoli da bombardamento strategico a grande autonomia, nè di missili a lunga gittata. La potenza atomica Cinese avrebbe quindi solo importanza locale, limitata comunque all'Asia.

Il passaggio a mezzi nucleari intercontinentali potrebbe verificarsi solo più tardi, non prima del 1972 - 75. Si devono quindi prevedere due periodi distinti: uno fra il 1966 e il 1975 nel quale è intieramente improbabile che la Cina possa rappresentare un pericolo diretto per gli Stati Uniti d'America; il secondo periodo, che inizierebbe nel 1975 circa, potrebbe modificare la situazione strategica della grande nazione Americana, perchè le armi nucleari cinesi avranno raggiunto un'efficacia tale da poter includere nel loro raggio di azione il territorio degli Stati Uniti.

L'assurgere della Cina rossa a grande potenza asiatica verrà a turbare lo stato di equilibrio faticosamente mantenuto in estremo oriente. Le masse comuniste armate, vengono, in casi di conflitto limitato, ad avere, analogamente alle forze d'urto sovietiche, una valorizzazione, se appoggiate da armi nucleari.

Infatti gli Americani affronterebbero il rischio morale e materiale di una guerra atomica, sia pure limitata, qualora fossero in gioco i loro interessi vitali.

Ciò significa che per questioni meno importanti dovrebbero piegarsi ad indietreggiare passo per passo davanti alla tattica «di erosione» dell'avversario al fine di evitare l'impiego di notevoli forze d'urto classiche.

Per conseguenza, il prestigio della protezione dei paesi non comunisti ottenuto dagli SUA soffrirebbe delle menomazioni e la Cina rossa verrebbe ad avere mano sempre più libera al successo rivoluzionario in Asia.

Gli altri Stati dell'estremo oriente potrebbero prendere atteggiamenti diversi:

- procurarsi armi atomiche proprie, allo scopo di tenere la Cina comunista a bada (ciò sarebbe, economicamente e tecnicamente, possibile per il Giappone, forse anche per l'India, a condizione che si sviluppi un nuovo orientamento politico)
- attuazione di un neutralismo che tornerebbe a vantaggio dei comunisti,
- appoggio diretto agli Stati Uniti d'America.

La migliore misura per la conservazione dello «statu quo» in estremo oriente sarebbe che la maggior parte degli Stati interessati potesse procurarsi le armi atomiche necessarie.

All'ora attuale, si deve ritenere che la maggior parte dei paesi asiatici tenda ad assumere una posizione neutralistica. In questo periodo sussiste un vago pericolo che conflitti limitati classici degenerino in guerre atomiche locali.

Successivamente l'equilibrio dell'intimidazione potrà costringere ad una politica di coesistenza pacifica che permetterà di continuare la lotta per l'egemonia mondiale con mezzi economici, tecnici, psicologici e sovversivi.